

## EBRAISMO, CRISTIANESIMO, ISLAM

0. Anche il più sbadato dei turisti non può evitare di notare che la città di Gerusalemme è visibilmente popolata almeno da tre fedi religiose differenti: l'ebraismo, il cristianesimo e l'islam. Tuttavia basta dare un'occhiata ai quartieri della città vecchia per rendersi conto che la questione si complica: essi infatti sono quattro e non tre (ebraico, musulmano, cristiano e armeno).

Non credo necessario ridire le caratteristiche essenziali dell'ebraismo, delle differenti confessioni cristiane e dell'islam. Vorrei piuttosto tracciare brevemente la storia della presenza delle tre religioni in Terra santa al fine di mostrarne la complessità; alla fine trarrò qualche conseguenza.

Diamo anzitutto un'occhiata alla cronologia.

Prima del 2000	Calcolitico
2000-1000 a.C.	Periodo cananaico
997-932	Davide e Salomone
932-587	Regno di Giuda
587-538	Esilio babilonese
538-333	Periodo persiano (Acmanide)
333-167	Impero ellenistico
167-37	Maccabei/ Asmonei
37 a.C.-324 d.C.	Impero romano
37 a.C. – 6 d.C.	Dinastia erodiana
6-41	Prefettura romana sulla Giudea
41-44	Regno di Erode Agrippa I
44-66	Procuratore romano in Palestina
66-70	Prima guerra giudaica contro Roma
70-132	Primo governatorato romano
132-135	Seconda guerra giudaica contro Roma
135-284	Secondo governatorato romano
284-324	Controllo diretto
324-614	Periodo bizantino (I)
614-628	Periodo persiano II (Sassanide)
628-638	Periodo bizantino (II)
638-1099	Periodo islamico
638-661	Califfi ortodossi
661-750	Omajadi (Damasco)
750-970	Abbasidi (Bagdad)
970-1073	Fatimidi (I) (Il Cairo)
1073-1098	Selgiuchidi (Bagdad)
1098-1099	Fatimidi (II) (Il Cairo)
1099-1187	Regno latino dei crociati
1187-1917	Periodo islamico

1187-1260	Ajubidi
1260-1517	Mamelucchi
1517-1917	Ottomani (turchi)
1917-1948	Mandato britannico
1948-1967	Giordania-Israele
1967	Israele

Bisogna però ricordare un fatto importante. Per comprendere la complessità e l'intreccio che fino ad oggi riguarda i luoghi santi non possiamo prendere le mosse solo dalla storia così come la possiamo ricostruire su base documentaria. Un simile punto di partenza non sarebbe scorretto ma assolutamente parziale. V'è infatti molto di più: ovverosia il valore simbolico, religioso e quindi fondativo di alcuni luoghi.

Ci chiediamo: quali sono dentro questa foresta di date gli snodi più importanti per le tre tradizioni e che cosa ne deriva?

1. Iniziamo dall'ebraismo. Stabilire date sicure non è per niente semplice. La Bibbia infatti non è un libro di storia e più si va indietro più è difficile verificare il dato letterario con quello archeologico. Che il tempio di Gerusalemme sia stato costruito da Salomone è un dato biblico inconfutabile; ma l'archeologia non ci offre alcun supporto, al punto che la questione è avvolta in una vera e propria nuvola di mistero.

Per l'ebraismo quattro sono i momenti essenziali. Anzitutto la costruzione del tempio di Salomone; poi la distruzione del tempio e l'esilio cui segue il ritorno per l'editto di Ciro; con il 70 d.C. e il 135 inizia la diaspora che si "conclude" solo con il 1948.

Quali sono i capisaldi dell'esperienza ebraica? Tre sono gli ambiti fondamentali: la Torah (ovverosia la rivelazione divina), il popolo e la terra d'Israele. La complessità di quest'intreccio mostra la presenza di elementi di natura religiosa, culturale, sociale e pure politica. Naturalmente questa triade non è da considerare in modo statico, né si è realizzata in modo compiuto: mai tutto il popolo d'Israele è vissuto nella terra e sotto la Legge di Dio. Prendiamo l'esempio della terra: per moltissimi anni le comunità della diaspora non trassero nessuna conseguenza di ordine pratico o politico dal loro legame con la terra d'Israele. La terra era un riferimento liturgico nella preghiera, un luogo cui volgere il pensiero e il desiderio, in alcuni momenti la meta del pellegrinaggio. Ma solo nel XIX secolo è nato il sionismo, ovverosia il movimento politico nato con lo scopo di far tornare in terra d'Israele tutti gli ebrei. Fra la memoria liturgica e la scelta d'impianare insediamenti nella terra d'Israele v'è una notevole differenza ma è sempre all'interno della medesima relazione con la terra.

Un discorso molto simile riguarda il popolo. Gli ebrei di tutto il mondo, pur nella diaspora, hanno sempre mantenuto un forte riferimento identitario. Tale riferimento non è legato alla pratica religiosa (così che si costituisca solo una comunità di fede) ma si estende a tutti coloro che sono ebrei perché figli di madre ebrea.

Intorno a questi tre pilastri si è organizzata e tutt'ora vive l'esperienza del popolo ebraico.

2. Il legame fra il cristianesimo e quella terra nasce dagli eventi fondatori di Gesù e della Chiesa primitiva. Esso è molto complesso a motivo della storia e dell'intreccio con le vicende ad essa connesse. Ci limitiamo a tre momenti salienti: il 313 e l'inizio dell'epoca bizantina; l'arrivo dei crociati (1099); lo *status quo* (1852). Con l'editto di Milano e il

seguito Concilio di Nicea (325) inizia la c.d. epoca bizantina. La città è interamente cristiana (gli ebrei erano stati cacciati nel 135) e la lingua è il greco. La città è persa prima con l'invasione persiana (614), poi con la conquista araba (638), pur mantenendo i cristiani il possesso e l'utilizzo dei principali santuari. La prima crociata giunge a conquistare la città nel 1099 con enorme spargimento di sangue e la cacciata del patriarca greco. La tensione fra le differenti comunità religiose si acutizza a tal punto da far scattare una decisione del sultano turco (il firmano del 1852 detto *status quo*).

Al di là delle polemiche che ancora oggi implicano le differenti confessioni cristiane nel santo Sepolcro e nella Basilica di Betlemme, quello che si registra da parte cristiana è una triplice riscoperta: il libro del Santo (la Bibbia), la terra del Santo, il popolo del Santo.

3. Il legame dell'islam con la terra è legato ad una Sura del Corano. Mohammed non ha mai messo piede a Gerusalemme; un attento studio storico critico esclude questa possibilità. Ma l'interpretazione fatta da Omar della Sura 17,1 ha trasformata Gerusalemme nella terza città santa per l'islam e ha consacrato la moschea di Al Aksa nella seconda più importante moschea del mondo (dopo quella de La Mecca). Nel momento in cui un musulmano ammettesse che Mohammed non è mai andato a Gerusalemme, dovrebbe ripensare l'intera relazione con la sua tradizione e quindi scardinare i fondamenti stessi della propria fede.